



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

OFFICE: 216 W. 18th ST. (3d fl.) NEW YORK

E' passato poco più di un anno da quando, recatosi al Collegio di Dartmouth, nello stato del New Hampshire, per ricevervi un titolo accademico onorario, il generale Eisenhower divenuto presidente degli Stati Uniti proclamava, in conspetto del paese e del mondo, che i comunisti sono parte della nazione e che "se pure il loro pensiero e le loro idee sono contrarie alle nostre, il loro diritto di esprimerle, il loro diritto di stamparle, e il loro diritto di esporle in ogni luogo accessibile agli altri è incontestabile, o questa cessa di essere l'America".

Era, quel giorno, il 15 giugno 1953. Il 24 agosto 1954 si presentò ad Eisenhower l'opportunità di dare la prova della profondità e della sincerità dei convincimenti da lui espressi con tanta eloquenza un anno prima nel New Hampshire, e, come tanto spesso succede ai politicanti opportunisti e senza scrupoli, Eisenhower fece tutto il contrario, firmando una legge frettolosamente abborracciata dal Congresso alla vigilia delle sue vacanze, legge che porta il significativo titolo: "An act to outlaw the Communist Party, to prohibit members of the Communist organizations from serving in certain representative capacities and for other purposes". In realtà quella legge, che il Presidente avrebbe potuto almeno fare il gesto di non firmare, se avesse le convinzioni democratiche professate a Dartmouth ed avesse la coerenza di rispettarle, non abolisce categoricamente il Partito comunista degli S. U., lo sottopone, invece e insieme ai suoi componenti, ad una vigilanza speciale della polizia federale e gli vieta di svolgere quelle attività politiche che normalmente svolgono i partiti politici, come presentar candidati, coprir cariche pubbliche, funzioni sindacali, e così via di seguito.

Qualcuno potrebbe osservare che, non avendo noi ambizione di coprire cariche pubbliche e nemmeno di partecipare alle campagne elettorali politiche o sindacali, sia come candidati sia come elettori, non ci dovrebbero eccessivamente commuovere le disavventure dei comunisti e del loro partito nel momento in cui vengono fatti oggetto di rappresaglie dai governanti e legislatori americani. Gli è che noi non facciamo distinzione tra la nostra libertà e quella degli altri. E quando vediamo lo Stato sopprimere, in odio ai comunisti, il costituzionale diritto di tutti a pensare liberamente, ad associarsi liberamente in qualsiasi partito o gruppo politico filosofico o religioso, noi sentiamo che lo Stato commette un sopruso che oggi può bensì colpire i comunisti, ma può domani colpire qualunque altro partito, gruppo, o individuo, noi compresi.

Del resto, il Communist Control Act of 1954, è l'ultima (in ordine di tempo) incarnazione di una tendenza che ha una storia ormai semisecolare e che, a poco a poco, è andata minando fino a renderlo inconfondibile il primo articolo del Bill of Rights, che proclama e garantisce all'uomo e al cittadino, nel Primo Emendamento costituzionale, la libertà di coscienza e di espressione. S'incominciò al principio del secolo, sotto il consolato del primo Roosevelt, ad escludere dalla garanzia statutaria del Primo Emendamento gli anarchici... stranieri; poi, un po' per volta, dinanzi all'apatia del pubblico illuso che la cosa non lo riguardasse e con la complicità necessaria del potere giudiziario, alla categoria degli indesiderabili per motivi politici, filosofici o comunque di pensiero, si aggiunsero i sindacalisti, i socialisti, i bolscevichi... nati all'estero, s'intende, finché colla legge Smith del 1940, col pretesto della seconda guerra mondiale e profittando del sentimento popolare avverso al nazifascismo, si tese l'agguato a tutti, compresi i cittadini di nascita e naturalizzati, aprendo le porte della prigione a

I TROGLODITI

tutti coloro che, coll'ausilio d'una bene organizzata propaganda di stampa e di radio, possano con successo essere presentati alle giurie più o meno selezionate, quali cospiratori contro la sicurezza dello Stato. I liberali e i democratici, persuasi che la Legge Smith fosse diretta contro i nazifascisti, applaudirono, ma non risulta che un sol fascista sia stato condannato in base a quella legge. Gli stalinisti applaudirono a piene mani quando il governo Roosevelt ne sollecitò l'applicazione in odio ai... trotskisti del Minnesota. Ma ora vanno passando sotto il torchio di quella legge i dirigenti del partito comunista-bolscevico a decine — e nessuno sa quando arresti e processi avranno fine, nè quale altra corrente o partito cadrà sotto le sanzioni di coteste leggi liberticide nel prossimo avvenire.

Ad ogni pratico effetto, ed in virtù delle leggi sull'Immigrazione, della Legge Smith del 1940, della Legge McCarran (Internal Security Act) del 1950, e di quest'ultimo infelice parto dell'83.º Congresso (Communist Control Act of 1954), il Primo Emendamento Costituzionale esiste ormai soltanto per coloro che esprimono idee ed opinioni approvate dai poteri dello Stato, cioè dal Governo e dal Congresso. Quell'Emendamento prescriveva, infatti, che: Il Congresso non può far leggi limitatrici della libertà di pensiero, di parola, di stampa, di culto, di associazione. Ma tutte le leggi quì enumerate furono approvate dal Congresso e limitano certamente la libertà indicata dal Primo Emendamento. E nessuno di quelli che avrebbero potuto e dovuto contrastare l'arbitrio legislativo si è levato a rivendicare l'integrità delle garanzie costituzionali violate: non l'esecutivo, non il giudiziario, non il popolo nella sua quasi totalità. E così il Congresso ha potuto fare impunemente quel che il primo articolo del Bill of Rights espressamente gli vieta.

Nel suo messaggio annunciante la firma della legge anticomunista, che dà il colpo di grazia a quell'articolo, il Presidente enuncia le tante cose fatte dal suo governo per soffocare il partito comunista ed informa, tra l'altro, di avere già firmato sin dalla settimana precedente quella legge con cui si autorizza l'abolizione, in certi casi, di un altro Emendamento costituzionale, il Quinto,

che prescrive non potersi obbligare nessuno a deporre contro se stesso in giudizio. I legislatori della grande repubblica americana andavano da anni cercando il modo di annullare per legge quella garanzia e vi sono finalmente, anche se in piccola parte, riusciti. Il resto verrà poi, come al solito...

Noi siamo bene lontani dal considerare la Costituzione degli Stati Uniti come un documento perfetto, come l'ultima Tule del progresso umano sul terreno politico. Siamo anzi consapevolissimi delle sue imperfezioni, imperfezioni che le continue rovinose invasioni dei poteri costituiti documentano meglio di ogni più serrato ragionamento.

Consideriamo però quel documento come una conquista del popolo sull'arbitrio del potere statale, come una tappa importante del progresso delle forme della convivenza umana e della libertà individuale: conquista e tappa a cui l'umanità non può rinunciare pena il ritorno all'assolutismo ed all'arbitrio di governo, al giogo alla schiavitù al bavaglio per chi è governato.

Quel che i legislatori americani hanno durante gli ultimi cinquant'anni fatto per annullare le garanzie costituzionali della Repubblica e respingere il popolo ad un regime che tende ognora più a risuscitare l'assolutismo dell'antico regime, ha incontrato finora l'approvazione dei tribunali, la più o meno tacita rassegnazione della maggior parte della popolazione. E' vero, ma importa poco. I diritti dell'uomo e del cittadino non si prescrivono mai. O prima o poi, per virtù di magistrati o per vittoria del diritto, per volontà di popolo in ogni caso, la riparazione dovrà venire: le garanzie costituzionali annullate dovranno essere ripristinate, non solo, ma consolidate di baluardi meno fragili di quel che non siano i giuramenti degli eletti del suffragio universale o l'apatia sonnolenta e greve dei cittadini assorti nel lavoro quotidiano o distratti dalle chiacchiere dei ciarlatani e dei demagoghi.

Per ciò che concerne i comunisti, in quanto essi profesano idee che si disapprovano: o si debellano col ragionamento fondato sulla verità, od hanno causa vinta.

Se i bavagli, le prigioni, le proscrizioni potessero essere barriere sufficienti alle idee e agli ideali del genere umano, il tribunale della santa Inquisizion regnerebbe ancora supremo nell'Europa papale, e gli Stati Uniti sarebbero ancora una colonia inglese tremante sotto la sferza dei gannizzieri di Giorgio III...

NEL CAMPO DELLE IDEE

Il 19 dello scorso mese di agosto, lo stesso giorno in cui l'83.º Congresso degli S. U. si immortalava passando alla quasi unanimità la Legge per la soppressione del partito comunista del 1954, il Chief Justice degli S. U., Earl Warren, si trovava a Chicago, invitato a parlare ad una cerimonia dell'American Bar Association colà riunita in Congresso.

Nello svolgimento del suo discorso — e certamente preoccupato del diseredito che andavano meritandosi i legislatori della repubblica — il giudice Warren ebbe a dire tra l'altro:

"Noi viviamo in un mondo di idee e ci troviamo in mezzo ad una guerra di idee. Dappertutto si lotta per guadagnarsi i cuori e le menti dell'umanità. Tutte le concezioni politiche sono sotto esame. Il nostro sistema americano è, come tutti gli altri, sotto processo, tanto all'interno che

all'estero. Il modo come funziona: il modo come risolve i problemi di ogni giorno; la misura in cui preserviamo lo spirito della nostra Costituzione col suo Bill of Rights: tutto ciò contribuirà, alla fin dei conti, a consolidarlo e farlo oggetto di ammirazione, assai più del numero delle bombe all'idrogeno che si trovano nei nostri depositi".

Queste sono parole sagge, anche se pronunciate dal primo giudice della Corte Suprema.

Ma di parole sagge sono piene gli archivi. Chi non ricorda la difesa dei comunisti, in quanto parte del popolo americano, fatta da Eisenhower al Dartmouth College, poco più di un anno fa?

Un giorno non lontano il giudice Warren sarà chiamato a pronunciarsi sulla legge anticomunista che tende ad abrogare tanta parte del Bill of Rights. Si vedrà allora fin dove arrivano le sue sagge parole.

**La legge
anticomunista**

L'opinione degli altri

Lo sconcio spettacolo inscenato nell'aula del Senato degli Stati Uniti il 12 agosto u.s. si è ripetuto anche nell'altra Camera dell'83.º Congresso la settimana seguente sboccando nell'approvazione del "Communist Control Act of 1954" il 19 agosto u.s., con 79 voti favorevoli e nessun voto contrario al Senato; con 265 voti favorevoli e 2 voti contrari alla Camera dei Rappresentanti.

La rivista *Time* — che pure vede le cose dal punto di vista dell'ambasciatore-consorte della Repubblica presso i governi di Roma, cioè da un punto di vista reazionario, plutocratico, imperialista — commentava questo voto nel suo numero del 30 agosto osservando: "Quando il Congresso arriva così vicino all'unanimità, o sta dichiarando la guerra od è frivolo. La settimana scorsa non dichiarava la guerra".

Per la storia, i due voti contrari furono quelli del Rappresentante Democratico di Brooklyn, N. Y., Abraham J. Multer, e del Rappresentante Repubblicano del North Dakota, Usher L. Burdick.

Del Rappresentante Multer è stata riportata la seguente dichiarazione di voto: Disse di votare contro il disegno di legge perchè "mettere al bando un aggruppamento qualsiasi in questa maniera è fondamentalmente riprovevole; è la maniera usata dai fascisti; è la maniera totalitaria". E il Burdick: "Sono contrario a qualunque forma di tirannia sul pensiero umano. Sono per la libertà di parola e per la libertà di stampa. Sono contrario al silenzio prodotto dalla paura invece che dalla ragione" (*N. Y. Times*, 20-VIII).

Al Senato, una sola voce si è fatta sentire contro l'insannia della legge liberticida, quella del Senatore Democratico Estes Kefauver del Tennessee, il quale parlò bene, ma poi non ebbe il coraggio delle proprie opinioni perchè a novembre il suo mandato sarà in votazione. Disse tra l'altro: "Nella storia del nostro paese nessuno è mai stato, prima d'ora messo al bando della legge per motivo delle sue opinioni politiche. . . Non si possono distruggere le idee passando leggi contro di esse" (*N. Y. Times*, 20-VIII).

Non sono dunque mancate le voci ammonitrici nelle sfessate aule del Congresso.

Nel paese, la stampa metropolitana dell'Est, che più spesso si trova nella necessità di difendere gli ideali tradizionali della repubblica davanti alla stampa ed al pubblico europeo alquanto scettico, ormai, ha avuto, si direbbe, vergogna del contenuto di costesa legge inquisitoriale e soprattutto del modo sommario e piuttosto brigantesco con cui fu confezionata. In generale, però, anche i giornali consentono che imbavagliare i comunisti è una cosa costituzionalmente giustificabile, anche se occorre mettersi sotto i piedi tutta la parte più importante della Costituzione.

In questo senso si esprimeva, per esempio, il *Times* di New York nella sua pagina editoriale del 21 agosto u.s. dicendo:

"Il *bill* (disegno di legge) che priva il partito comunista dei diritti costituzionali costituisce un'enfatica espressione, da parte del Congresso, dell'idea che il comunismo è in questo come in ogni altro paese "strumento di una cospirazione" nell'interesse dell'Unione Sovietica. Noi crediamo che in questo giudizio concorrano praticamente tutti gli americani leali. Ciò non ostante, rimane la questione di sapere se passando una legge come questa noi facciamo più male al comunismo o a noi stessi, e ciò, soprattutto, passandola nel modo come questa legge è stata spinta attraverso il Congresso. . . Non v'è dubbio alcuno che questo di-

segno di legge, anche nel modo come è stato emendato, solleva molti problemi costituzionali e pratici. E' bensì vero che questa legge riflette fedelmente l'odio che il popolo americano ha per il comunismo, ma è anche vero che essa non toglie l'idea del comunismo dalla mente di quelle persone che la professano. E noi non crediamo, d'altronde, che il paese sia in così imminente pericolo di sovversione comunista da ritenere necessario o desiderabile adottare leggi frenetiche e sconsigliate come questa, con precedenti uguali a quelli che si sono seguiti".

Che il popolo americano sia profondamente antibolscevico è vero nel senso che, seguendo i suoi leaders, è stato da un trentennio indotto a temere e ad odiare non solo il bolscevismo ma tutto quel che è nuovo, forestiero o sconosciuto. Di questa educazione falsa è in grande misura responsabile anche la stampa.

Ciò non ostante, il *Post* di New York, che pure è un giornale conservatore, considera la legge anticomunista una mostruosità "una sciagurata ripudiazione dei principii democratici" (20-VIII).

Alquanto più timidamente, un collaboratore di questo giornale, Arthur Schlesinger jr., insegnante di Storia alla Harvard University e collaboratore del candidato Democratico nelle elezioni presidenziali del 1952, scriveva nello stesso giornale il 22-VIII:

"Una follia di mezza estate si è impossessata di Washington questa settimana. Un gruppo di Democratici, preso dalla febbre pre-elettorale ha organizzato una corsa sfrenata diretta a indurre il Congresso a fare dell'appartenenza al Partito Comunista o ad organizzazioni ausiliarie, un delitto punito dalla legge federale.

"Costoro non sono riusciti ad ottenere tutto quel che volevano ma i risultati della loro opera scervellata e frettolosa, nuoceranno a loro stessi ed al paese per molto tempo a venire. . . Sotto la direzione di Humphrey nel Senato e di Martin Dies nella Camera dei Rappresentanti, cotesti Democratici sono riusciti trionfalmente a mettere il loro partito alla destra di Joe McCarthy, di Pat McCarran, del Giudice Harold Medina e di altri personaggi che potremo d'ora in avanti considerare come moderati e timidi. Se le loro proposte originarie fossero state approvate, il Dipartimento di Giustizia sarebbe ora occupato ad eseguire retate e a preparare processi in massa senza precedenti nella storia americana. . .".

"Ma, indipendentemente dal contenuto del progetto di legge Humphrey-Dies la procedura adottata è inescusabile. Il Congresso degli Stati Uniti era sollecitato a compiere un atto che non era mai stato tentato nel corso della nostra storia, e cioè a mettere al bando della legge quello che, formalmente almeno, si presenta come un partito politico. Una proposta di carattere così straordinario esige certamente quella considerazione che abitualmente si accorda ai progetti di legge più comuni, e cioè udienze pubbliche, relazioni di comitati e così via di seguito.

"Invece, il testo fu buttato giù in fretta seduta stante al Senato e poi fatto passare a forza nelle due Camere. Non so immaginare come persino quelli che difendono la sostanza del *bill* possano difendere il metodo seguito. Non possono certo sostenere che il pericolo di una rivoluzione comunista trionfante fosse così grande da non lasciar tempo alla riflessione calma ed ordinata".

Martin Dies, come si ricorderà, è un rappresentante Democratico del Texas il quale può essere considerato come un precursore di McCarthy e di McCarran. Al tempo della guerra antifascista, il suo partito pensò bene di mandarlo a spasso come troppo forcaiolo, ma nel 1952 fu risollevato sull'onda della reazione militaresca che mandò alla Casa Bianca il gen. Eisenhower per merito principale, forse, dei Democratici del Texas, per l'appunto, e prima che finissero i due anni della sua nuova legislatura ha voluto farsi notare all'avanguardia dei portatori di forche. Hubert Humphrey, invece, è un Senatore del Minnesota che ha fama di liberale, fama così immeritata che la sua proposta iniziale era proprio di sopprimere completamente il Partito Comunista.

E ciò non perchè costoro vedano in questo

partito un pericolo qualsiasi, giacchè in quanto possa essere agente di un governo straniero la repubblica ha leggi e magistrati più che non occorrono per ridurlo all'impotenza, e per quanto i suoi aderenti siano preconizzatori di idee aborrite, ha finora avuto giudici e giurati più che disposti a metterli dietro le sbarre. Ma perchè sta per aprirsi la campagna elettorale per l'elezione dell'84.º Congresso e i politicanti Democratici sono stanchi di sentirsi accusare di tenerezza verso i comunisti dai loro avversari del partito Repubblicano. Di qui la gara a chi le sbalasse più grosse contro i comunisti, il senso comune e le garanzie costituzionali.

Il *Christian Science Monitor* di Boston, che si definisce un giornale internazionale e ci tiene al decoro, cosí si esprimeva in proposito nel suo numero del 23-VIII.

"Coloro che fanno una speculazione partigiana a proposito dell'anticomunismo mancano di rispetto verso il popolo americano, in quanto che pensano che la maggioranza di questo popolo preferisca i gesti sensazionali o magari provvedimenti pericolosi per le nostre libertà costituzionali. . . L'anticomunismo politicante di questa specie è stato una volta ancora illustrato dalle esercitazioni ginnastiche che accompagnarono il passaggio del Communist Control Act del 1954.

"Si incominciò con una gara precipitosa a chi rendesse più dracònicamente la legge. Poi si ebbe il fatto straordinario che questa legge — riguardante uno dei problemi costituzionali più delicati — non fu diligentemente studiata in sede di commissione, ma fu improvvisamente gettata nella confusione che precedeva la chiusura della sessione.

"Il Congresso dovrebbe aver vergogna di questo spettacolo. La legge che finì per uscirne è assai migliore di quel che minacciava di essere. Ma è un intruglio frettolosamente abborracciato e contenente molte clausole che non potranno essere, in ogni caso, applicate fino a quando i tribunali non ne abbiano riconosciuta la validità costituzionale; persino la sua clausola principale colpisce i Rossi là dove hanno incontrato minore fortuna: alle urne.

"E' una legge che contiene qualche cosa di straniero alla tradizione americana, poi che mette al bando della legge un partito politico indicato per nome. Nemmeno al tempo della Guerra Civile, quando il governo federale combatteva per la propria esistenza, si ricorse a simile proscrizione della minoranza. Può darsi che non vi sia imminente pericolo che questa legge venga applicata a minoranze leali, ma il precedente è pericoloso".

Quanto pericoloso, indicano le stesse inquietudini della stampa meno irresponsabile.

Il Presidente — per non essere da meno del Congresso e con incoscienza tutta militare — firmò la legge anticomunista il 24 agosto. Il *New York Times* tornò due giorni dopo (26-VIII) sulla questione del modo come la legge era stata confezionata scrivendo in una delle sue note editoriali:

"In un dispaccio da Washington di C. O. Trussell a questo giornale, descrivente il modo come il nuovo disegno di legge per mettere il partito comunista al bando fu approvato, merita attenzione speciale il seguente paragrafo: "Le copie ottenibili del testo definitivo della legge non erano complete ed erano poco chiare. Il testo che andò alla Casa Bianca non è mai stato a disposizione di tutto il Congresso, nè della stampa, nè del pubblico. V'erano redazioni frammentarie di proposte e di emendamenti contrastanti. Le versioni sulla base delle quali il Congresso procedette nella sua corsa al passaggio finale non includevano alcuni degli emendamenti che furono poi approvati".

"Tale è il disegno di legge che il Presidente Eisenhower ha firmato dicendo che la sua piena portata "richiederà ulteriore accurato studio". D'una cosa possiamo esser certi: non ricevette studio accurato — o studio affatto — dalla maggioranza dei legislatori che votarono in suo favore. La proposero i Democratici e i Repubblicani la portarono avanti non perchè rappresentasse un atto serio e ponderato contro la cospirazione comunista, ma perchè tre mesi avanti

**L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")**
(Weekly Newspaper)

except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
116 W. 18th St., (3rd fl.) N.Y. City — Tel. CHelsea 2-1431

SUBSCRIPTIONS

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIII - No. 35 Saturday, September 4, 1954

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

le elezioni generali parve opportuno e politicamente vantaggioso votare in favore. Benchè, su insistenza dell'Esecutivo sia stato modificato e quindi migliorato, il testo della legge è redatto in termini che suscitano gravi dubbi sulla sua validità costituzionale, sulla sua desiderabilità e sulla sua pratica efficacia".

Sullo stesso argomento tornava l'indomani Arthur Krock, che è il massimo corrispondente dalla Capitale del *Times* di New York, per sottolineare la straordinaria irregolarità di cotesta legge e, chissà, forse anche per scusare i suoi autori presentati come presi dal panico. Scriveva costui:

"Sono passati sei giorni da quando l'Ottantesimo terzo Congresso prese le sue vacanze, ma il testo della legge anticomunista, firmato dal Presidente, non è ancora possibile ottenere da chi lo domanda. Non si può ottenere presso il Senate Bill Room (Ufficio Progetti di Legge del Senato) dove vengono distribuite le copie stampate delle leggi. Il Dipartimento della Giustizia non è in grado di fornire copie esatte della legge stessa perchè, dicono i funzionari interrogati, mentre è vero che le modificazioni finali del testo pubblicato dal *Times* il 20 agosto sono leggere, è anche vero che non poterono ancora essere con-

trollate in modo da potersi mettere in circolazione il testo ufficiale.

"Tutto questo deriva dal fatto che all'ultimo momento, per la fretta di mandare la legge alla Casa Bianca, non ci fu il tempo di correggere il testo circolante fra i membri del Congresso sì da includervi gli emendamenti che erano stati adottati. Per tal modo, il Congresso prese le vacanze senza effettivamente sapere che cosa esso aveva approvato e che cosa il Presidente aveva poi sottoscritto".

Ora, senza per nulla voler diminuire la vergognosa condotta delle due assemblee dell'83.º Congresso nel mettere insieme con procedura tanto sommaria e tanto irresponsabile una legge che toglie formalmente a tutti i cittadini della Repubblica il diritto di professare liberamente qualunque idea politica e di liberamente aderire al partito politico di loro scelta, non si deve dimenticare e si deve dire senza esitazioni che quel che conta è la sostanza della legge stessa, in quanto che è la sostanza di un provvedimento liberticida, fascista e totalitario nella sua essenza, ripugnante ai più elementari principii di democrazia oltre che alla lettera e allo spirito delle garanzie costituzionali conquistate col sangue dai fondatori della Repubblica degli Stati Uniti.

Così, a mano a mano che nel mondo stupefatto e inorridito, spunteranno i funghi velenosi delle ciminiere della fornace atomica, vedremo levarsi al sole delle immense piramidi stile egiziano, non più per seppellirvi le carogne illustri dei re o degli imperatori, ma per rinchiudervi i veleni radioattivi dell'atomica nella vana speranza di assicurare a se stessi, prima, all'umanità ed all'ambiente circostante, dopo, la massima sicurezza possibile dal contagio mortale di cotesti veleni.

Vi riusciranno?

Parzialmente è probabile, totalmente mai!

... Circondare il vostro ambiente di microbi e di rettili velenosi, prendete pure tutte le precauzioni immaginabili, ma vedrete che, tosto o tardi, un incidente o per un accidente impreveduto, pensato ed inaspettato, i microbi, i rettili velenosi e micidiali sfuggiranno al vostro controllo, sprigioneranno dai loro recinti, dai loro depositi, dalle potenti ed immense piramidi ove erano stati rinchiusi e si riverteranno nell'ambiente e nell'atmosfera circostante e, mostri fantastici, invisibili, inafferrabili, vi assaliranno, entreranno nei vostri polmoni, nei vostri muscoli, nel vostro sangue dannandovi, o prima o poi, ad una orribile morte, uccidendo e distruggendo tutto quanto di vivo e di pulsante esiste all'intorno.

Esagerazioni?

Il problema dei fumi contaminanti che escono dalle ciminiere dell'atomica non è stato neppure affacciato. Ma anche supponendo che si trovasse il modo di epurarli in tutto o in parte prima di lasciarli penetrare e confondersi con l'aria che respiriamo, il problema della sicurezza e della salute pubblica è ben lungi dall'essere risolto.

Viviamo in tempi turbolenti, dinamici, e gli elementi, i fattori di disgregazione sono infiniti. Siamo sempre sottoposti alle leggi inesorabili degli elementi violenti della natura: fulmini, uragani, terremoti, ecc.; ma ancorchè la natura volesse esserci sempre provvida e benevola (ed ognuno sa che non lo è) anche in tempi e condizioni perfettamente normali e pacifici, basterebbe uno scontro di treni, uno sconquassamento di carri contenenti materiali radioattivi; un aereo che sbattesse contro la ciminiera e cadesse a picco contro la base della fornace atomica; un'esplosione accidentale della fornace stessa... per seminare il terrore e la morte per un raggio di decine se non di centinaia di miglia.

Questo in tempo di pace.

Ma avete mai pensato a quel che potrebbe accadere in tempo di guerra, quando centro d'interesse dei bombardamenti sono le fabbriche, gli impianti elettrici e i treni carichi di materiali d'ogni sorta; o nel caso specifico in cui una bomba termo-nucleare esplodesse direttamente sui depositi di materiale radioattivo, o addirittura su una fornace atomica?

Altro che esagerazioni!

In conclusione, io non so se vi sono, o se col tempo si riuscirà ad escogitare altri metodi o a trovare altre vie più efficaci e salutari, atte ad utilizzare convenientemente la scienza atomica. Ma per quel che concerne la cosiddetta fornace atomica, date le sue condizioni di radioattività, appare evidente che dal punto di vista della salute umana e della sicurezza pubblica, essa è inequivocabilmente sconsigliabile in quanto che i rischi, i pericoli le conseguenze che ne derivano sono d'una gravità e d'una entità talmente vasta e funesta da eclissare ogni e qualsiasi miraggio di miglioramenti economici.

E dato che l'elettricità esiste di già ed è efficiente ed abbondante, e l'intempestiva attuazione della fornace atomica non è giustificata da alcuna sembianza di necessità immediata, l'unica conclusione logica che se ne può dedurre quindi è che, sia di quà sia di là del sipario di ferro, democrazia o dittatura, la minoranza privilegiata che domina e comanda, fa leggi e a seconda dei casi, adotta metodi e impone condizioni buone o cattive senza nessun riguardo della salute e della sicurezza dei propri sudditi; come sempre, ancora una volta la sete dell'oro e l'utilità commerciale dei pirati della finanza privata e del capitalismo statale soprassedono alla convenienza alla sicurezza ed all'utilità sociale, e ciò continuerà sino a quando l'umanità vilipesa e sofferente, i lavoratori del braccio e del pensiero di tutto il mondo apriranno gli occhi e consci del gioco infame si uniranno fra loro, prenderanno nelle proprie mani le redini del proprio destino di benessere e di libertà.

C.

Fasti e nefasti dell'atomica

Avversi per principio e per sentimento alla guerra ed a tutti gli ordigni di distruzione e di morte che per la guerra si costruiscono; consapevoli che nei disegni degli interessati, belligeranti di ambo le parti, gli studi, le ricerche, gli esperimenti inerenti alla scienza atomica avevano per scopo l'infesta e micidiale super-bomba; alle prime notizie annuncianti al mondo la scoperta, prima, e il trionfo, poi, della scienza atomica, nei nostri ambienti si manifestarono fin da principio apprensione ed antagonismo, e nei nostri animi, già predisposti all'avversione, l'orrore suscitato dall'ecatombe immane di Hiroshima e di Nagasaki fu tale tanto che più d'uno dei nostri compagni, insieme alla bomba maledetta, condannò e rigettò senza alcuna riserva anche la Scienza e l'Energia Atomica in generale, come se la colpa di tutta quella strage fosse della scienza in sé e per sé, anzichè degli uomini di governo, degli statolatri, dei guerrafondai, dei militari di professione e degli scienziati militarizzati, i quali tutti della scienza usano ed abusano per i loro fini odiosi di potere, di conquista e d'egemonia mondiale.

E nelle discussioni che seguirono, nulla valse a distogliere i compagni che esprimevano queste opinioni dal loro erroneo ed unilaterale punto di vista; invano si cercò di ribattere e di dimostrare che finchè le condizioni sociali nazionali e mondiali permarranno quali sono oggi — ove tutto è subordinato all'interesse, all'arbitrio, ai voleri del più forte — la scienza in tutti i suoi rami, come del resto ogni altra cosa animata o inanimata esistente nel nostro pianeta, è fatalmente soggetta a potere essere impiegata tanto a fin di bene, quanto a fin di male, e che se si dovesse rigettare l'energia atomica in conseguenza della bomba, si dovrebbero rigettare la fisica, la chimica, la biologia in conseguenza dei gas letali e dei batteri egualmente micidiali; l'elettricità in conseguenza della sedia elettrica; la meccanica a causa della ghigliottina e di tutti gli altri odiosi e crudeli strumenti di distruzione e di morte... trovandoci poi davanti al fatto di avere rigettata la scienza nel suo complesso e, conseguentemente, alla rinuncia di tutti i miglioramenti che la scienza stessa ha sinora conseguito nel campo della produzione industriale e agricola, in quello delle comunicazioni e dei trasporti, ed anche nel campo dell'igiene e della terapia; cosa, questa, certamente impossibile oltre che assurda, quali che siano i motivi, gli ideali o il grado di evoluzione degli individui che la propugnassero, in quanto che l'umanità, nel suo insieme, ricusa di tornare indietro — di dimenticare quel che ha imparato!

Ed è cosa ovviamente assurda, inconsistente ed incoerente anche, per chi come noi si considererà all'avanguardia del progresso civile, ed aspira ad un tenore di vita moralmente e materialmente più elevato, da conseguirsi possibilmente mediante un'educazione politico-sociale libera e razionale.

Perchè se è vero che la verità ci farà liberi; che la scienza è la ricerca costante della conoscenza

e della verità; che il metodo scientifico è la luce meridiana che irradia ed approfondisce il nostro raziocinio — come possiamo noi allontanarci dalla scienza senza allontanarci al tempo stesso da quella conoscenza che sola distingue l'uomo dagli altri animali; senza allontanarci dai postulati razionali di educazione, e di convivenza sociale anarchica e quindi dalla nostra meta ideale?

Ciò non di meno, io penso e sento che anche nel campo scientifico possono presentarsi dei casi e delle circostanze eccezionali ove è imperativo avanzare qualche riserva dal punto di vista etico, sanitario ed umano. Ma credo che ciò sia possibile ed anche logico e doveroso solamente nel caso specifico dove una particolare fase, un particolare processo scientifico a sé e per sé implica conseguenze estremamente pericolose sia per chi vi lavora, sia per l'ambiente e la popolazione circostante. A questa categoria sembra appartenere l'operazione e il processo scientifico riguardante quella che i giornali chiamano la "Fornace Atomica" e che dovrebbe essere la fonte dell'energia atomica per uso e consumo industriale e privato.

Ne ha trattato recentemente con rivelazioni sensazionali il giornale *Detroit Free Press* con un articolo intitolato: "Segreti della Fornace Atomica Svelati", dove tecnici e scienziati dibattevano succintamente i vantaggi e gli svantaggi ad essa relativi. Dopo avere assicurato il pubblico che dal punto di vista economico si ha ormai la "certezza di poter produrre energia elettrica ad un costo infinitamente più basso del presente"; dal punto di vista della salute, della sicurezza personale di chi vi lavora o vi è anche soltanto relativamente vicino, cotesti tecnici rendono di pubblica ragione (per la prima volta, se non isbaglio) il fatto spaventoso che "i rifiuti della fornace atomica, in forma di liquidi, di ceneri, di scorie, ecc. saranno altamente radioattivi, ed aggiungono che mentre il rischio degli operai tecnici e manuali di servizio verrebbe diminuito dal fatto che il processo e le varie operazioni di selezione: raccolta, carico e trasporto di tali residui radioattivi potrebbe essere eseguito meccanicamente mediante tubi, canali, veicoli ermeticamente chiusi; il luogo ove deporre poi quelle sostanze micidiali, si da non danneggiare la salute del pubblico in generale, presenta un problema talmente difficile a risolvere da sfidare l'ingegno e l'inventività delle menti più acute.

Cercando una soluzione accettabile, dapprima si progetta di "sotterrarli (quei rifiuti) nel deserto, poi nei pozzi di miniere abbandonate"; ma temendo che, col tempo, le loro radiazioni non abbiano a "penetrare nelle profondità della terra e contaminare le correnti sotterranee dell'acqua", con conseguenze inevitabilmente disastrose, si finisce col decidere che vengano costruite delle "gigantesche piramidi entro cui seppellire i rifiuti radio-attivi della fornace atomica", soluzione che "in Russia è già in atto, negli Stati Uniti lo sarà nel termine di poche settimane e nell'Inghilterra entro il 1956" (*Detroit Free Press*, 1-VII).

DOMANI?

Ho l'occasione di leggere in un vecchio libro, stampato trenta anni fa, una delle tante opinioni su quello che sarà il domani per gli uomini. La profezia ritiene per certo che il tipo conformista prevarrà su quanti difendono l'individualismo; che gli uomini saranno, sia pure per settori, standardizzati, come avviene già negli alveari e nei formicai. Previsione poco allegra. Vi è un fatto contro il quale è inutile per ora almeno protestare: ed è che gli uomini si trovano ogni giorno più gomito a gomito, che i rapporti sociali diventano talmente intricati e complicati da non lasciar più spazi liberi. Se pure, appunto per questa costrizione sempre maggiore, che viene dall'esterno, non abbia a formarsi e ad affermarsi con maggior forza la reazione, la ribellione, costi che costi.

Perché altro è l'essere vittima dell'ambiente ed altro l'esserlo di noi stessi. Tutto quanto ci preme dall'esterno ha in sé un sapore acido e profano che non è fatto per accaparrarsi la nostra simpatia. I conformisti, posti in tale condizione, si adattano sovente, ma senza tuttavia esserne entusiasti. Quanto viceversa esplose dal nostro intimo, il nostro io, inutile il dubitarne, ci è sommamente caro; un qualche cosa nato in famiglia, che ha la nostra voce, che conosce le nostre abitudini, che interpreta le nostre aspirazioni.

Così che la previsione conformista dell'autore, che di recente ho sfogliato, è saturata di pessimismo, di rinuncia, di ripiegamenti strategici di fronte ad un mondo più forte di noi. In tal caso merita domandarci che resteremo a fare noi uomini nel mondo se egli andrà oltre la nostra stessa natura, destinato a piegarci al suo volere, così come il vento piega la cima dei salici.

Chi è portato a dar valore alla vita, a ritenerla una fatica degna, se pur non sempre piacevole, mal si adagia a prevedere l'uomo standardizzato, a vederlo allineato in lunghe file come si usa coi soldatini di piombo, o, se volete, coi soldati veri: "allineati a dest... fissi"!

Vi è poi una seconda ragione da obiettare ai profeti del conformismo: ed è questa. Se è vero che noi andiamo verso una diminuzione numerica del tipo individuo, ciò significa che in passato di individui dovevano esservene in ben maggior numero che non ora; individui nel senso di uomini ben identificabili nelle loro particolari caratteristiche, nella loro unità.

Questa affermazioni mi pare gratuita.

Dieci, ventimila anni or sono, su quali elementi gli uomini potevano distinguersi gli uni dagli altri? Con una coltura che, via, era la più primitiva; con comunicazioni limitatissime a brevissimi percorsi, con tirannidi, con autarchie ben più spiccate e diffuse di quanto non lo siano al giorno di oggi, come ammettere che una frazione cospicua degli esseri allora esistenti abbia potuto costituire un insieme di individualisti, di individui ben delineati, ben separati da tratti personali, vuoi esteriori, vuoi di pensiero?

Noi abbiamo al giorno di oggi nel mondo delle società umane che appunto sono al livello dei progenitori di dieci, ventimila anni or sono.

In questi gruppi: dell'Indonesia, delle foreste vergini del rio delle Amazzoni, dell'Africa sud occidentale, non è proprio il caso di pensare a maggioranze anticonformiste, a sagome originali di cannibali, di refrattari alla nostra vita civile, di pigmei; in tali società, tolto un capo ed uno stregone, per il resto non vi sono che numeri.

La profezia che ho letta, per quanto su indicato, se afferma per l'avvenire, non mi pare abbia preso in considerazione il passato; punto di partenza necessario per stabilire un diagramma di valori, sia in un senso che nell'altro.

I quadrumani, dai quali veniamo, erano, manco a dirlo, modelli di conformismo; noi siamo dunque destinati a ritornare a quel livello?

Tutto concorre nell'ora che passa a creare degli individui distinti gli uni dagli altri. Che poi la loro viltà li porti sovente a mascherare se stessi, a vestire un identico abito, ciò è ben possibile; ma che sotto il loro travestimento restino differenti l'uno all'altro è altrettanto pacifico; talché gli individualisti non solo possono al giorno d'oggi contare sulle loro schiere a bandiere spiegate, ma altresì istituire delle lunghe note di traditori, passati all'altro campo, pur conservando le armi

affilate dianzi, in una prima illusione di poterne liberamente usare.

Esiste fra le schiere dei conformisti una quinta colonna che domani si solleverà in un impeto di sdegno e di insofferenza contro la parte di terzo, quarto ordine alla quale essa deve per forza sottomettersi per essere. L'individualismo non è solo una concezione umana della vita in corrispondenza a singole unità libere, esso è insieme una constatazione del continuo svilupparsi di tipi umani differenti fra loro, ora liberi, ora schiavi; ma con sensibilità, con capacità, con coltura, con dignità scalate fra minimi e massimi, ogni giorno più discosti fra loro, ogni giorno causa delle combinazioni le più svariate, le più imprevedute, ad ognuna delle quali fatalmente corrisponde un individuo non confondibile con alcun altro.

Perché il conformismo avesse a prevalere bisognerebbe poter escludere fra le doti dei genitori quelle non corrispondenti al tipo ritenuto ottimo per una determinata funzione sociale; bisognerebbe poter fare quello che compiono ogni giorno nelle loro colture i produttori di qualità speciali di fiori da seme. Essi sacrificano senza pietà, ad ogni nuova alba, quelli che si discostano dal tipo previsto a che del polline impuro non vada ad imbastardire gli ovari delle rimanenti piante.

Il che fu fatto per millenni ad esempio nell'India, con la divisione in caste e sottocaste; e si cerca ancora di fare in taluni Stati del nord America proibendo i matrimoni fra bianchi e gente di colore più o meno sbiadito esso sia. Se non che guerre e commerci hanno oramai talmente mescolato il sangue umano che un simile progetto massimamente conformista farebbe ridere anche i sassi.

Che se gli individui sono e saranno sempre più diversi gli uni dagli altri, sempre più difficile sarà far loro abiurare la loro personalità: e se saranno attori, ciò avverrà loro malgrado, fino a quella crisi di evasione che ridarà loro con la libertà, il piacere di essere se stessi e nel loro intimo e nelle loro opere.

Io non vedo alcun disprezzo preconcepito, per la società umana, nell'individualismo: confessato come augurabile forma di vita per gli umani; vi vedo solo la tendenza a ridurre i legami sociali ad un minimo in quanto, nel fondo, essi altro non sono che catene (*); e questo per allargare il campo alla iniziativa personale ed alla personale responsabilità.

Pessimismo ed ottimismo nell'avvenire della nostra razza sono parole del vocabolario, ma nulla più. Constatate che oggi non siamo tutti contenti come pasque, sul modo col quale l'ambiente ci accoglie e poi ci tratta, è il verbo unanime o quasi degli adulti, fatta che abbiano la doverosa esperienza sulle doverose illusioni giovanili. Domandare un nuovo che rianimi ed osi è quanto si ode in tutti i toni con esasperante monotonia.

Siamo uno per uno della brava gente? Ed in tal caso perché toglierci la giusta ricompensa, la giusta soddisfazione di costruire un mondo a nostra immagine e somiglianza?

Siamo viceversa ancora più animali che uomini, più crudi che maturi, più adoratori della forza che delle idee? Ed in tal caso a modo di conclusione non resta che ripetere la parodia umoristica di un vecchio inno socialista: "Se da soli siamo canaglia, figurarsi in compagnia!"

Conformismo trionfante? Ma dove mai, se ogni nuova alba il sole illumina un mondo nuovo?

Che ciò implichi ahimè il lato negativo di sempre nuove responsabilità, o amici, questa, nulla a farci, è un'altra storia.

L'individualista

31-7-954, Fos-sur-mer.

(*) Non tutti i rapporti dell'individuo coi suoi simili sono catene, ve ne sono anzi dei liberi, dei piacevoli, dei proficui oltre che degli indispensabili all'esistenza stessa e del singolo e della specie. Il desiderabile sarebbe quindi, eliminare quei rapporti che sono catene, moltiplicare gli altri.

n. d. r.

Rigattieri!

Robert Hunter pubblica nel *The New York Call* di mercoledì 9 corrente sotto il titolo di "International Solidarity" una statistica eloquente, quella delle contribuzioni raccolte nel vecchio e nel nuovo continente tra i lavoratori d'ogni paese a sostegno del recente sciopero generale svedese.

Il computo delle contribuzioni ha per base la corona, moneta svedese che vale all'incirca un marco o uno scellino o un *quarter*, o per dire più precisamente soldi 26,08.

E le diverse nazioni hanno così recato agli scioperanti di Svezia:

Germania	1.030.286,71
Danimarca	432.525,71
Norvegia	348.429,71
Stati Uniti	107.269,82
Austria	50.063,34
Finlandia	39.194,56
Inghilterra	35.778,02
Svizzera	20.084,96
Olanda	7.011,11
Francia	5.445,10
Belgio	4.542,40
Canada	1.289,19
Spagna	786,85
Italia	773,90
Russia	776,70
Bulgaria	711,80
Rhodesia	180,94
Panama	40,90
Da parti diverse non specificate	74,90

Robert Hunter passa per uno dei luminari del Socialist Democratic Party e se io debbo candidamente confessare che non me ne sono mai accorto, riconosco pure che di lui non leggo che qualche effemeride senza pretese, e che non conosco sufficientemente la lingua del paese per poterne gustare la preziosità.

Ora, dinanzi a quel titolo, a quelle colonne di cifre, al suo preambolo che "there are many lessons to be gleaned by all socialists from a study of that great struggle", io mi sono detto modestamente: eccoti Hunter che tira la somma e da questo fremito di solidarietà internazionale strappa la fiamma augurale di un auspicio a più alte e più assidue fraternità, a più luminose speranze, a più splendide e più vicine vittorie.

Son caduto, a dir poco, dalla statua della libertà!

No, no, non è nè un filosofo nè un pensatore nè un poeta Robert Hunter! Le riflessioni che egli fa su questa testimonianza fervida di fratellanza e di solidarietà sono le riflessioni di un pizzicagnolo o d'un rigattiere quando non paiono — peggio assai — il povero sfogo d'una povera anima settaria.

Sapete cosa vi legge Robert Hunter, nello specchio delle contribuzioni mandate dai lavoratori del mondo agli scioperanti svedesi?

Ve lo dò in cento ad indovinare!

Vi legge la confusione del socialismo rivoluzionario latino, la mortificazione dell'anarchismo, del sindacalismo e dell'antipatriottismo.

— ? ? ?

— Non trovate su che via possa venire a queste conclusioni sbalorditive? Ma è semplicissimo: la Francia non ha dato agli scioperanti svedesi che 5.445,10 corone, la Spagna non ne ha date che 786,85, l'Italia appena 773,90. Che miseria! Che vergogna! La Spagna la Francia l'Italia che hanno milioni di lavoratori non hanno dato quanto la Danimarca e la Norvegia che prese insieme non hanno cinque milioni di abitanti.

Che miseria, che vergogna!

E perchè? Perchè nei paesi latini il campo del proletariato organizzato è diviso su competizioni personali, dice Robert Hunter, e se bisogna ammettere che qua e là qualche brillante duce intellettuale è apparso, bontà sua, e anche giuoco-forza dedurre che non è giunto a penetrare nè ad illuminare la massa informe del proletariato latino.

I sindacalisti francesi, che si pretendono antesignani del movimento proletario internazionale per quattro strilli sguaiati allo sciopero generale, si specchino in questa statistica, intima Robert Hunter, e dicano se di fronte al dovere sacro della solidarietà meritino il confronto colla Danimarca e colla Norvegia!

L'ho detto che è un rigattiere?

Qualsiasi altro che non fosse annebbiato dalla stupida superstizione razzista e nelle cifre sa-

La comunità che non vuol permettere ai suoi umili cittadini di esprimere liberamente le loro opinioni, per quanto esse possano essere false ed odiose, e' soltanto un'accolta di schiavi.

WENDELL PHILLIPS

pesse leggere senza allucinazioni stupidamente settarie avrebbe ammesso che da ogni paese ciascuno avendo certo voluto dare secondo le proprie forze, la sproporzione doveva avere le sue cause fatali, e quello che il filosofo del *Call* non ha visto, un bambno avrebbe scoperto e dedotto senza sforzo: che mentre la Danimarca e la Norvegia sono in un periodo di trasformazione economica, politica, morale assolutamente iniziale, quasi sotterranea ancora, sì che la vita vi dimora patriarcale, la coscienza di classe nel proletariato è allo stato di embrione, e l'urto, i grandi conflitti tra sfruttati e sfruttatori, si annunziano appena — in Francia e in Italia, superato da gran tempo quel periodo d'incertezza e d'indecisione, sperimentata già esaurientemente la fase parlamentare che laggiù deve spuntare ancora, la lotta è di tutti i giorni, aspra ed inesorabile, e che deve avere ben poche cartucce da passare all'alleato il Sanculotto che è attendato, pronto a tutti gli sbaragli, in cospetto del nemico.

E perchè dalla Catalogna e dall'Andalusia sempre in armi, perchè da Parigi e dai bacini mine-

rari del Nord, dalle pianure del parmense o dalle risaie di Romagna si siano raccolte parecchie migliaia di corone in pro' degli scioperanti svedesi bisogna che quei lavoratori abbiano profondo e fervido il sentimento ed il bisogno della solidarietà, più vivo certo che nei lavoratori organizzati disciplinati ferrati nelle grandi organizzazioni milionarie del Nord America, che per gli scioperanti di Svezia — se si dovessero seguire i criteri di salumaio di Robert Hunter — non hanno saputo trovare la decima parte delle corone raccolte tra i lavoratori di Germania, non hanno saputo raggranellare nè la terza parte di quanto si è raccolto in Norvegia, nè la quarta parte di quello che ha raccolto la Danimarca.

E la repubblica americana che trova 107 mila corone tra ottanta milioni di abitanti, mentre la Danimarca che raccoglie quattrocento mila corone non ha che 2.464.700 abitanti!

Altro che sindacalismo e rivoluzionarismo schiamazzone in contrasto colle "calm and cold-blooded countries"!

E' un trave nell'occhio del settario rabbioso,

del razzista idiota che cerca la pagliuzza nell'oceano altrui.

Il conto miserabile del rigattiere non diminuisce il significato dell'imponente affermazione di solidarietà: i lavoratori si cercano, si stringono al di là delle grette frontiere della religione e della razza, della patria o della tradizione, in un patto generoso di fratellanza e di liberazione da tutti i gioghi, da tutti i padroni, da quelli di oggi e da quelli del domani, settarii rigattieri del *Call*. ("C. S.", 19 febbraio 1910)

La figlia prediletta della Chiesa

Non è più la Spagna cristianissima di Sant'Ignazio, di Pietro Arbues, di Torquemada; non è più il Sacro romano impero dell'Austria e di Cecco Beppe, è la grande repubblica degli Stati Uniti che il nome di dio non ha pronunziato nella sua Costituzione, che millanta di garantire nei suoi istituti il maggior rispetto alla libertà di coscienza e di pensiero, e prima e sola ha nel suo *corpus juris* repubblicano consacrato il diritto dello Stato di inquisire reprimere inceppare e torturare il pensiero dei sudditi ribelli.

Lo grida con fremiti libidinosi di vecchia iena l'abate Felice Klein in un libro istruttivo che pubblica la casa Plon Nourrit et Co. di Parigi: *L'Amérique de demain*, in cui tra le note di viaggio interessanti e curiose si inneggia ai progressi straordinari che realizza il cattolicesimo nella grande repubblica nord-americana.

In nessuna plaga dell'orbe, dice l'Abate Klein, la propaganda della Chiesa cattolica, sorretta da risorse enormi, è più febbrile nè ottiene una diffusione così larga, così pronta! tanto che l'abate Klein può gloriarsi che la Chiesa romana non ha più nulla da invidiare alla Chiesa protestante, e prevede che entro un quarto di secolo essa, su tutte le altre confessioni riunite, avrà indiscutibilmente il di sopra e farà degli Stati Uniti "secondo un sogno che comincia a non essere più un sogno, la prima nazione cattolica del mondo" (*).

Noi veramente ce ne siamo accorti da un pezzo e comprendiamo perfettamente la gioia felina dell'abate Klein che leccandosi le labbra, le nari al vento, aspetta l'alba sanguigna in cui cacciate dalla rivolta cosciente dell'Europa rinata la Santa Inquisizione, il Sant'Uffizio, la tortura e gli auto-da-fè, segneranno qui a maggior gloria dell'onnipotente iddio la loro rinascenza, la loro ultima rivincita all'ombra dei vessilli costellati della grande repubblica.

Tuttavia . . . si complicano di tante diverse aspirazioni le lotte del mondo moderno, e cominciano ad avere tanta preponderanza sui bizantinismi ideologici le rivendicazioni economiche che "il sogno il quale comincia a non essere più un sogno" dell'abate Klein potrebbe anche sfumare e riconfondersi nelle tragiche nebbie del medioevo revoluto e lontano, lontano!

L. Galleani

("C. S.", 19 febbraio 1910)

(*) La profezia dell'abate Klein non si è completamente avverata. Dal punto di vista numerico la Chiesa cattolica romana è ancora minoritaria negli Stati Uniti. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'annuario del World (1954), la Chiesa cattolica romana degli Stati Uniti rivendica 30.425.015 fedeli (1953), le Chiese protestanti complessivamente 52.890.972, le Congregazioni ebraiche 5.000.000.

Tuttavia, la gerarchia cattolica romana costituisce la più forte organizzazione ecclesiastica che esista nel paese ed esercita una influenza enorme su tutta la vita della popolazione — un'influenza naturalmente nefasta.

n. d. r.

Noi ripudiamo ogni autorità ed ogni influenza privilegiata, patentata, ufficiale e legale, anche se germinata dal suffragio universale, convinti che essa non tornerà mai che a profitto di una minoranza sfruttatrice e dominante contro gli interessi dell'immensa maggioranza asservita. Ecco in qual senso noi siamo realmente anarchici. M. BAKUNIN

AI GIOVANI

Caro nipote,

Molti sono sorpresi e meravigliati di leggere sui giornali in riguardo al mercato dei ragazzi che da secoli si pratica a Benevento. Quest'anno però, dicono i giornali, il 16 agosto, giorno destinato al mercato, il governo ha mandato a Benevento rinforzi di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza per impedire che tale mercato abbia luogo. Questo mercato dei ragazzi è una vecchia usanza dove ragazzi di 12 o 16 anni sono legati con un contratto verbale ai lavori leggeri in campagna, per la durata di un anno, e ricevono per pagamento la somma di lire 5000 o 6000, vitto e alloggio.

Ma chi ha vissuto in Italia ricorda che era usanza generale, 50 anni or sono, tanto in campagna che in città, tanto al nord che al sud, servirsi di ragazzi o di ragazze per i piccoli lavori di casa, senza ricompensa alcuna, eccetto il mangiare e il dormire.

La legge sulla educazione obbligatoria, la quale costringeva i ragazzi a frequentare le prime tre classi elementari, non veniva rispettata in certi paesi, perciò era naturale che un ragazzo o una ragazza andava a far piccoli servizi in una famiglia, dalla mattina alla sera, pel solo vitto, in molti casi aveva anche l'alloggio.

Cosa faceva tutto il giorno quella fanciulla? Se nel comune si rispettava la legge sulla educazione obbligatoria, allora la ragazza andava a scuola e tornando a casa doveva scopare, lavare i piatti, comprare qualche cosa nella bottega del pizzicagnolo e se vi era ancora del tempo, guardare il piccino nella culla. Se invece in paese non si teneva conto della legge sulla educazione obbligatoria, (e questa era la pratica quasi generale), allora la ragazza doveva attingere l'acqua alla fontana, che in molti casi era un po' lontana, e poi fare la pulizia della casa e le piccole compere, ecc.

Io ricordo una ragazza nel mio paese la quale a sette anni andò a servire la famiglia dell'ufficiale postale che abitava proprio di fianco a me. Ebbene tu non mi crederai, caro nipote, ma questa ragazza è rimasta in quella casa, a servire come meglio poteva, sino all'età di 16 anni, per nessuna ricompensa finanziaria, aveva solo il mangiare e il lettuccio per dormire. E andò via da quella casa, nella quale era trattata molto umanamente, perchè suo padre la condusse con la famiglia in America.

Ricordo un altro caso di una ragazza di 12 anni, la quale dopo di aver servito solo per il vitto e alloggio la famiglia di un impiegato della prefettura, sino all'età di 15 anni, una notte il padrone di casa andò a letto con lei e nel levarsi, dopo . . . le disse: dirai alla padrona di casa domani che vuoi andartene, capisci! . . .

— "E quel bambino che io vado a trovare in quella casa e al quale porto tanti regalucci, venne dopo nove mesi . . . di aver lasciato quella casa. Ora sai anche tu il mio segreto".

Così mi diceva sette anni dopo, quella ragazza, divenuta donna, quando un giorno le domandai, quale parentela avesse con quel ragazzo che veniva a visitare di tanto in tanto. Difatti un ragazzo di tenera età viveva coi contadini che avevano cura di un campicello della mia famiglia e che io credevo fosse loro figlio.

E questo non è tutto. Potrei continuare per giorni interi a raccontare gli abusi, che sono di mia conoscenza, a danno di minorenni; raccontare di questa vergognosa usanza, praticata da secoli, "cristianamente" e tollerata con sottomissione dalla povera gente, ignorante e derelitta, curva sotto il dominio crudele di una società decadente la quale si sforza inutilmente per rimanere in piedi.

Un ragazzo aveva otto anni quando cominciò a fare piccoli servizi nella bottega dove si facevano i maccheroni, sotto casa mia. Divenimmo amici, e durante la vita ci siamo incontrati tante volte, e sempre abbiamo ricordato con tristezza i tempi della sua fanciullezza. Ebbene questo ragazzo mi confidava che dopo quattro anni di piccoli servizi, dopo quattro anni di essersi reso utile in quella piccola fabbrica di maccheroni, solo per un poco di cibo, ebbe in regalo dal padrone un paio di scarpe nuove. "Il primo paio di scarpe che ho calzato", così mi diceva con tristezza, un giorno, qui in America questo mio amico . . . dopo quattro anni di lavoro!

Eppure, dopo tutti questi esempi, vi sono quelli che hanno paura di cambiare, temono la rivoluzione. Gli ignoranti non amano novità; soffrono senza dubbio, ma temono di più il futuro e si rassegnano.

Mentre dall'altro lato, i ben panciuti, quelli che stanno bene e hanno la mangiatoia colma, non vogliono cambiamenti perchè a loro non conviene. Ed è triste il constatare che spesso i nostri padroni, aiutati dalla stampa sempre servile, dai preti e bagasce di tutti i colori, dalla radio, dalla televisione, ecc., i nostri padroni riescono ad avere il sopravvento e frenare, ritardare la furia ribelle e rinnovatrice che si è scatenata irruente pel mondo e che non tarderà a distruggere per sempre gli avanzi di tempi passati, le pratiche medioevali, la schiavitù dei piccoli e dei grandi, e garantire a tutti il benessere, la libertà, la pace e l'amore fra tutti gli esseri umani.

I carabinieri, le guardie possono impedire il mercato degli schiavi a Benevento, per questa volta, ma è compito di tutti i diseredati del mondo, dei grandi e piccoli schiavi compiere l'atto supremo di rinnovazione e di civiltà e instaurare una vita nuova, un'era nuova, nella storia del mondo.

Credi tu che sarà così caro nipote?

Tuo zio

Corrado



A proposito di un manifesto

La settimana scorsa, L'Adunata pubblicò il testo di un "Manifesto per una progettata federazione anarchica negli Stati Uniti", tradotto dall'inglese del settimanale *Industrial Worker* di Chicago.

La redazione di questo giornale indicava in un trafiletto accompagnante il testo che questo era stato "adottato dalla Sezione di New York di un nuovo aggruppamento anarchico che consiste di individui aderenti" a vari organismi libertari fra i quali venivano nominati il *Resistance Group* e il *Libertarian Book Club*. Per quel che riguarda il gruppo di *Resistance* riceviamo la seguente lettera:

26 agosto, 1954

Cari compagni:

Il numero di agosto-ottobre di *Resistance*, che vedrà la luce tra una settimana, porterà la seguente nota:

"L'*Industrial Worker* del 13 agosto, pubblicando la proposta di un certo Michael Graine di New York City in favore dell'organizzazione di una "Federazione Anarchica", dichiara, apparentemente sulla testimonianza del Graine, che "individui appartenenti al *Resistance Group*" aderiscono al suo progetto ed hanno approvato il suo "Manifesto". Noi dichiariamo che non esiste un'ombra di verità in quest'affermazione. *Resistance* è risolutamente contraria alla creazione di organizzazioni cartacee, e non esiste assolutamente nessuna relazione tra la nostra rivista e il progetto del Graine".

Inoltre, il giorno 16 agosto scrissi quanto segue all'*Industrial Worker*:

"Favorite correggere l'affermazione pubblicata nel numero del 13 agosto dell'*Industrial Worker* secondo cui "individui appartenenti al . . . *Resistance Group*" hanno approvato il cosiddetto Manifesto di Michael Graine o prendono parte ad una sezione di New York della "Federazione" progettata dallo stesso Graine. Queste affermazioni sono assolutamente contrarie alla verità. Il Graine mi ha ripetutamente sollecitato a prender parte alla discussione di un "programma" di cotesta "federazione", ma io gli ho sempre ed invariabilmente detto che non avrei nemmeno preso parte come spettatore ad una riunione in cui una proposta simile fosse in discussione, e ciò perchè non credo nelle organizzazioni esistenti sulla carta. Costituire una "federazione" in un movimento che non esiste è l'ultima assurdità che sarei disposto a sottoscrivere.

"Per quanto mi sia impossibile rispondere della posizione presente di tutte le persone che hanno in passato appartenuto al *Resistance Group*, sono sicuro che su questo punto la pensano come me."

"Se l'*Industrial Worker* ha fedelmente riprodotta la comunicazione del Graine, non posso che ricordare che il bluff è da tempo memorabile la caratteristica delle organizzazioni cartacee, e che l'apparizione di questa malattia fra gli anarchici, dopo un lungo periodo durante il quale ne furono esenti, è veramente una cosa molto triste. Fraternalmente,

David Wieck

Il numero della scorsa settimana dell'*Industrial Worker* (27-VIII) pubblicò infatti la smentita del compagno Wieck insieme a due altre: una del *Libertarian Book Club* di New York e l'altra nel nome della sezione I.W.W. (*Industrial Workers of the World*) della stessa città.

A nome del *Libertarian Book Club*, Joseph Spivak, direttore pubblicitario del Club stesso, avrebbe scritto di non avere nulla in comune con la Federazione Anarchica di Michael Graine, aggiungendo testualmente:

"Noi non abbiamo mai letto nè approvato quel manifesto. Se qualche individuo aderente al nostro Club ha fatto atto di adesione a cotesta nuova organizzazione, ciò ha fatto completamente di propria iniziativa e noi non siamo responsabili del suo atto".

Per quel che riguarda i militanti dell'I.W.W., la redazione settimanale di Chicago dichiara di aver ricevuto da New York informazioni da un delegato dell'Unione del quale riproduce le seguenti parole:

"(Graine) afferma, nell'articolo pubblicato, che il suo gruppo consiste di individui aderenti

all'I.W.W., fra gli altri. Io non conosco un solo membro in regola (di questa organizzazione) il quale abbia a che fare con lui. E' un trucco trasparente per associare il nome dell'organizzazione col suo piano. Nessun membro in regola collabora con lui".

Movimento Anarchico Internazionale

Lettera-circolare della C.R.I.A.

A tutte le Federazioni, a tutti i gruppi, a tutti i singoli anarchici

Compagni: La C.R.I.A., (Commissione delle relazioni internazionale anarchiche) è un organismo costituito dalla Conferenza Europea del maggio 1948 per succedere al S.P.R.I. (Segretariato Provvisorio per le Relazioni Internazionali) e riconfermato nelle sue funzioni dal Congresso Internazionale Anarchico del novembre 1949. Fra le altre sue funzioni la C.R.I.A. ha anche il compito di preparare e convocare un Congresso Anarchico Internazionale ogniqualvolta i compagni di un qualunque paese ne manifestino il desiderio.

— Nel 1953 i compagni del Movimento Spagnolo in Esilio proposero la convocazione di un Congresso Internazionale entro il più breve tempo possibile, e la loro proposta fu resa nota nel Bollettino n. 23 in lingua spagnola.

— In seguito a quella proposta, i compagni della Svezia, della Bolivia, della Federazione Anarchica Comunista Bulgara in esilio, manifestarono la loro adesione nei numeri 25 e 26 del Bollettino di lingua spagnola. La Federazione Anarchica Comunista Argentina ed altre organizzazioni annunciarono l'invio delle loro opinioni. La Federazione Anarchica Italiana (*) d'accordo con la proposta spagnola, suggerì l'opportunità di costituire, per tramite della C.R.I.A., varie Commissioni di Studio in vista della preparazione del Congresso Internazionale Anarchico (Risoluzioni della Conferenza Nazionale della F.A. Italiana, Livorno, maggio 1954, pubblicate nel Bollettino n. 26, in lingua francese e in lingua spagnola). La Commissione Regionale delle Relazioni Anarchiche dell'Argentina prese una posizione analoga a quella della F.A. Italiana e propose (8 giugno) un piano di lavoro che sarà pubblicato in seguito, per lo studio e lo svolgimento del quale sono state costituite le commissioni corrispondenti; propose altresì che il Congresso abbia luogo a Parigi nel corso dell'anno 1955.

Tutte queste opinioni convergenti hanno indotto la C.R.I.A. ad iniziare i lavori preparatori.

— In una riunione regolare del 30 giugno 1954 fu decisa la costituzione della Commissione Preparatoria, coll'incarico di riunire tutti i materiali utili allo svolgimento del Congresso. Questa commissione è composta di compagni designati dalle varie organizzazioni aderenti alla C.R.I.A.

— Il Congresso tenuto a Parigi nel novembre del 1949 si svolse con una certa precipitazione, non raggiunte i risultati che sarebbero stati desiderabili dopo il fosco periodo della guerra. Molti problemi non poterono essere affrontati ed altri furono trattati senza l'intervento dei compagni di diversi paesi che avrebbero potuto apportare più copiosi elementi di giudizio. Sarebbe bene studiare a fondo le questioni che verranno discusse al Congresso onde essere in grado di trattarle con preparazione accurata e far sì che il prossimo Congresso eguagli o superi, in portata e in partecipazione, il Congresso di Amsterdam del 1907.

A tale scopo:

A. — *Conferenze preparatorie sul piano nazionale e sul piano continentale.* — Per esempio: I compagni d'America potrebbero organizzare, in tempo utile, una Conferenza Continentale, onde studiare i problemi propri dell'America nella loro proiezione internazionale, e così essere in grado di presentare temi coordinati al Congresso. Sarebbe parimenti desiderabile che si organizzassero, al più presto, Conferenze preparatorie di carattere regionale e nazionale.

Sarebbe sommamente raccomandabile una Conferenza Continentale Asiatica, per addivenire, in un primo tempo, alla costituzione di una Commissione Continentale di Relazioni, come fu ideato e raccomandato al Congresso del 1949.

Questo sistema consentirebbe l'intervento indi-

Una delle ragioni per cui noi siamo contrari all'organizzazione diciamo così politica degli anarchici, è che gli ingranaggi organizzativi offrono ai demagoghi ed agli avventurieri meno scrupolosi l'opportunità di perpetrare imbrogli e frodi d'ogni specie.

A parte le incongruenze teoriche del "manifesto" di Michael Graine, l'aver egli millantato adesioni che ovviamente non aveva, prova quanto fondata sia quella nostra prevenzione.

retto, però attivo, di gruppi e di paesi mancanti di mezzi per l'invio di una delegazione diretta — cosa che sarebbe preferibile ma non sempre realizzabile — rendendo così possibile la partecipazione ideologica morale e spirituale di tutti gli anarchici del mondo.

Appare indispensabile la presenza al Congresso di compagni dell'Africa e dell'India. Per quei vasti paesi sarebbe necessaria un'immediata attività diretta a localizzare e a stabilire relazioni con i compagni che vi si trovino.

B. — *Bollettino della C.R.I.A.* — Il Bollettino continuerà ad essere l'organo effettivo per la coordinazione, le relazioni e le informazioni tra le diverse attività manifestanti in relazione alla preparazione del Congresso.

Per ragioni interne e di carattere economico, il Bollettino si è pubblicato in maniera irregolare, e ultimamente solo in lingua spagnola. Per la preparazione del Congresso Internazionale Anarchico sarebbe bene pubblicare una serie di bollettini pre-congressuali in almeno quattro lingue: francese, tedesco, inglese e spagnolo. Per quanto riguarda l'Esperanto contiamo sul periodico *Senstano*.

C. — *Commissioni pre-congressuali diverse.* — Conformemente ai suggerimenti della F.A. Italiana e dei gruppi della Commissione Regionale di Relazioni Anarchiche dell'Argentina, sarebbe bene si costituissero commissioni pre-congressuali di carattere locale, regionale, nazionale, continentale. Tali commissioni potrebbero tenersi in contatto con la Commissione Pro' Congresso della C.R.I.A. e incaricarsi dei seguenti compiti:

1) Elaborazione di studi e di progetti corrispondenti a problemi locali, regionali, nazionali o continentali, che per interesse e portata internazionale sarebbero suscettibili di inserimento nell'ordine del giorno del Congresso. Tali studi o suggerimenti, sorti come iniziativa di militanti di ogni paese (individualità, organismi o gruppi) verrebbero mandati alla C.R.I.A. per la traduzione e pubblicazione nel Bollettino.

2) Ricerca, studio e trasmissione alla C.R.I.A. di tutti i documenti relativi ai Congressi internazionali fin qui avvenuti, e anche di quei Congressi che furono preparati e non poterono essere attuati. Taluni di tali documenti o studi potranno servire per il Congresso in preparazione, altri offriranno un interesse storico, di riferimento o informativo.

3) Elaborazione di notizie dettagliate intorno ad ogni organizzazione o gruppo. Situazione quantitativa, tendenze, caratteristiche proprie, mezzi specifici di attività; influenza nei vari strati del popolo; relazioni con gli organismi sindacali; possibilità di azione o di difficoltà attuali; situazione generale del paese, dal punto di vista politico, economico, sociale, ecc. Queste informazioni sarebbero pubblicate o inviate, a carattere interno, ai movimenti dei vari paesi, al fine di far conoscere la nostra situazione e le nostre possibilità nel mondo (**).

4) Istituzione di un fondo locale pro' Congresso, a seconda dei mezzi e possibilità locali, regionali, nazionali, continentali. Per i seguenti scopi:

Contribuire direttamente alla pubblicazione del Bollettino della C.R.I.A. in diverse lingue; render possibile il finanziamento delle riunioni nazionali, continentali, ecc. in relazione al fatto concreto della preparazione del Congresso; facilitare o cooperare per quanto sia possibile al finanziamento di quei paesi che non potrebbero altrimenti mandare delegazioni per mancanza di mezzi.

Con questa lettera-circolare si fa espresso invito a tutte le federazioni a tutti i gruppi ed ai singoli anarchici di mettersi in relazione con la C.R.I.A., portando un accordo di principio e una base di attività alla Commissione Pro' Congresso Anarchico Internazionale.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

P. O. Box 7071, Roseville Station
NEWARK 7, NEW JERSEY

Fiduciosi che l'entusiasmo destato dalla proposta del movimento spagnolo accentuerà il principio delle relazioni anarchiche, confidiamo in una sollecita risposta dei compagni di tutto il mondo.

I delegati della C.R.I.A.

P.S. — Scrivere a: C.R.I.A., 28, rue Serpente — Maison des Sociétés Savantes — Paris, VI. — France.

Ricordiamo che ogni materiale inviato al vecchio indirizzo: 145 Quai de Valmy, deve essere considerato come totalmente perduto.

(*) Scriviamo per intero i nomi di tutte queste organizzazioni perchè le iniziali e le sigle si prestano alla confusione ed agli equivoci.

(**) Preoccupati di non suscitare risentimenti ingiustificati, ci limitiamo per il momento a rilevare che questo comma è molto elastico, e che, in questo nostro mondo facile alle persecuzioni settarie dei governi, può costituire una trappola pericolosa sia per coloro che raccolgono e trasmettono le informazioni sollecitate, sia per coloro che ne sono l'oggetto.

Inoltre, tutto il tono delle ultime comunicazioni della C.R.I.A. lascia un'impressione penosa che i suoi componenti continuino a considerarsi come il segretariato di una particolare organizzazione anarchica internazionale, invece che un gruppo che si è assunto la funzione di promuovere le relazioni ideologiche, culturali, propagandistiche, solidaristiche fra gli anarchici di tutto il mondo senza distinzione di tendenza o di organizzazione. Le nostre opinioni in materia sono note, ma vi torneremo sopra estesamente in uno dei prossimi numeri in sede di discussione.

CORRISPONDENZE

CINCINNATI, Ohio. — Io dal governo non voglio niente, io desidero che nessun governo mi impedisca di parlare o mi dia la libertà di parlare; il governo non deve immischiarsi delle mie cose. Perchè anche se un governo mi dà tutte le libertà possibili, egli può anche per la stessa autorità togliermi quelle libertà che mi concede.

Perciò il governo per chiamarsi democratico e liberale non si dovrebbe immischiare per nessuna ragione nelle questioni di libertà di pensiero, libertà di parola o libertà di stampa.

L'altro giorno gli impiegati postali di questa città votarono un ordine del giorno dove dichiarano che la libertà di parola è negata agli impiegati postali per ordine del Post Office Department.

La risoluzione asserisce che gli impiegati postali sono minacciati di essere licenziati se si permettono di criticare in pubblico i loro superiori; perchè ciò facendo la loro critica è considerata dannosa al servizio postale. Lo stesso ordine del giorno invita gli ufficiali della loro organizzazione di domandare al Post Office Department di riconsiderare quell'ordine.

Da tutti i lati i lavoratori sono attaccati, le loro organizzazioni sono il bersaglio continuo, tacito, dei governi detti democratici. E' il fascismo che riappare in forme diverse, sotto altre vesti, ma incessante in tutti gli angoli della terra, specialmente dove le organizzazioni operaie hanno una certa importanza nella vita pubblica. E' la lotta perenne che si combatte da secoli purtroppo inutilmente per fermare l'avanzata continua del progresso, del lavoro, della civiltà. Il lavoro non si arrende, non si è mai arreso e marcia fiducioso per il destino, per la conquista del mondo.

M. del R.

Quelli che se ne vanno

I compagni di Albany, N. Y. comunicano la notizia della morte del compagno e amico VITO TOBIA avvenuta a Calatafimi il 18 agosto 1954. Ai compagni Galileo Tobia e Libertà e Sam Spatola e Maria Tobia, come ai loro congiunti residenti in Italia, esprimono le loro condoglianze — alle quali si associa la famiglia dell' "Adunata".

A Brooklyn, N. Y. dove risiedeva da decenni è morto il 22 agosto u.s. il compagno PAOLO MORTELLARO all'età di 78 anni, essendo nato a Calatafimi il 18 aprile 1876. Militava nelle fila rivoluzionarie fin dalla gioventù. Venuto negli Stati Uniti sul finire del 1903 è stato sempre attivo in tutte le iniziative del nostro movimento. Era instancabile, coraggioso, pieno di abnegazione, dava l'impressione di vivere tutto e soltanto per il movimento. Aveva invece famiglia, la compagna e i figli ai quali era devoto. I compagni che lo hanno conosciuto soffrono della perdita e si associano a tutti, nel mandare ai suoi famigliari l'espressione del loro fraterno cordoglio.

I funerali ebbero luogo il 24 agosto in forma civile. Per desiderio del defunto la salma fu cremata.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

NEW YORK, N. Y. — Ai possessori dei biglietti del picnic del 15 agosto, facciamo raccomandazione di ritornare l'importo dei biglietti venduti.

Il Comitato

NEW LONDON, Conn. — Una data. Domenica 10 ottobre avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'Adunata. I compagni prendano nota di questa data.

I Liberi

ANTRACITE — Sabato 4 e domenica 5 settembre alla Pascucci Farm avrà luogo l'annuale scampagnata familiare. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno. Cibarie e rinfreschi per tutti. In caso di cattivo tempo il picnic avrà luogo lo stesso perchè nella "farm" ci sono dei padiglioni. Facciamo appello al concorso di tutti i compagni e simpatizzanti della zona dell'antracite e altrove per questa manifestazione di solidarietà. Pranzo ore 1 p. m. precise e orchestra per il ballo.

Il Comitato

P.S. — La Pascucci Farm è situata sulla Pittston Rd. di fronte al vecchio Croshin, ovvero La Cava della pietra. Per coloro che vengono da Easton, Pa., Road 115, 2 miglia prima di arrivare a Wilkes Barre troveranno la Florence Garden nella discesa; continuare per la Pittston Rd. circa un miglio. Indicazioni indicheranno la Farm. Da Scranton prendere la Dupont Highway. In mezzo a Keystone troveranno poche case con un incrocio di strada che si chiama Fox Hill. Per coloro che vengono da Wilkes Barre seguire la stessa indicazione e voltare a destra e poco dopo passato il ponte "doppio tunnel" camminare ancora finchè si arriverà alla farm.

MIAMI, Fla. — Domenica 5 settembre al Crandon Park avrà luogo una ricreazione familiare. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati.

Gli iniziatori

YOUNGSTOWN, Ohio. — Domenica 5 settembre nella piccola farm del compagno "il delegato", avrà luogo una ricreazione familiare con contribuzione volontaria. Il ricavato sarà devoluto pro stampa nostra e Vittime Politiche. Cibarie e rinfreschi per tutti.

Compagni ed amici sono invitati.

Per gli iniziatori: Uno

ALHAMBRA, Calif. — Domenica 5 settembre all'Elysian Park N. 4, avrà luogo una scampagnata familiare. Il ricavato sarà devoluto a beneficio delle Vittime Politiche. Ognuno pensi al vitto, il gruppo penserà per i rinfreschi.

Per il gruppo: l'incaricato

DETROIT, Mich. — Domenica 5 settembre alle 22 Miglia e Dequindre Rd., avrà luogo una scampagnata familiare con cibarie e rinfreschi.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre a 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

A quegli amici che han posto d'avanzo nelle loro automobili, come a coloro i quali mancano di trasporto, raccomandiamo trovarsi alle 9:00 A. M. precise al 2266 Scott Street.

I Refrattari

P. S. — In caso di cattivo tempo avrà luogo lunedì Labor Day, fuori o alla Sala.

CHICAGO, Ill. — Domenica 5 settembre alle 89 St. e Western Ave. avrà luogo una scampagnata a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Cibarie e rinfreschi per tutti. Facciamo invito ai compagni ed amici ad intervenire con le loro famiglie a questa giornata di svago e di solidarietà.

I promotori

LOS ANGELES, Calif. — Domenica 5 settembre al Sun Valley Park, posto No. 4, fra Sun Valley Blvd. e Vineland Blvd. vi sarà una scampagnata familiare, per ove urge più il bisogno. Ognuno pensi al vitto, noi penseremo ai rinfreschi.

Noi

PROVIDENCE, R. I. — Domenica 19 settembre al Matteotti Club, cantone di East View e Salem Avenue, Knightsville, R. I. avrà luogo una festa campestre pro Vittime Politiche.

Direzione: chi verrà in automobile, da Providence prendere Cranston Street, giunti a Oxbridge Street prendere a sinistra. La prima strada su la collina, girate a destra è circa un duecento piedi sarete sul posto.

Col Bus, da Providence prendere Daklawn Bus e scendere Oxbridge Street.

Il Circolo Libertario

PHILADELPHIA, Pa. — Domenica 19 settembre nella "farm" di V. Margarita avrà luogo una scampagnata familiare a beneficio della stampa e Vittime Politiche. Cibarie e rinfreschi per tutti. Compagni ed amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie.

Il Circolo di Em. Sociale

WALLINGFORD, Conn. — Domenica 19 settembre dopo il pranzo alla Casa del Popolo avrà luogo la ricreazione mensile. Compagni ed amici sono invitati.

Il Gruppo L. Bertoni

SAN FRANCISCO, Calif. — Domenica 19 settembre avrà luogo a Pleasanton l'annuale picnic dell'uva. Cibarie e rinfreschi per tutti. Facciamo invito ai compagni ed amici ad intervenire con le loro famiglie a questa nostra giornata di divertimento e di solidarietà.

L'incaricato

SAN FRANCISCO, Calif. — Dalla scampagnata del 22 agosto, con le contribuzioni si ebbe un'entrata di dol. 233; uscita dol. 52; utile dol. 181.

Contributori: Falstaff 5; R. Jones 3; L. M. 3; A. Martocchia 10; John Massari 5; A. Nicchi 5; L. Chiesa 5; Modesto 5; John Vattuone 5; A. Boggiatto 5; un amico dol. 3. Di comune accordo dividiamo: L'Adunata dei Refrattari dol. 96; Umanità Noya dol. 55; per i nostri di Spagna dol. 30. Tutto spedito all'amministrazione dell'Adunata.

Un ringraziamento a tutti con un arrivederci il 19 settembre a Pleasanton.

L'incaricato

BOSTON, Mass. — Come fu annunciato a diverse riprese nel nostro giornale l'Adunata dei Refrattari, domenica 15 agosto ebbe luogo la scampagnata a beneficio delle Vittime Politiche. Benchè la pioggia e il freddo non ci lasciò tutto il giorno l'iniziativa ebbe ugualmente un buon successo finanziario. Entrata generale dol. 620.60. Uscita dol. 966.40. Utile dol. 254.20. Contribuzioni dol. 170. Totale generale dol. 424.20, che inviamo a beneficio delle Vittime Politiche d'Italia. Nomi dei contributori: Circolo Libertario di Providence dol. 100; E. Rossi 5; Joe Moro 10; Pietro Belsanti 5; Joe Mero 10; Bellini 5; Incampo 10; Oliviero 5; Antonio Valerio 5; M. Bonvini 5. I gruppi promotori ringraziano a tutti gli intervenuti e a quanti contribuirono per la riuscita della nostra iniziativa con l'augurio di riaverli alla prossima occasione.

Il Circolo Aurora i compagni di Needham e di Farnham

Per le Vitt. Pol. d'Italia, E. Boston, Mass. a mezzo il Circolo Aurora, ricavato picnic del 15 agosto 424.20; California, A. Frontani 5.

Per Freedom, New York, N. Y., J. Mazzanti 5.

Per Volontà, Detroit, Mich., A. Vincenti 3.

Per Umanità Nova, Detroit, Mich., A. Vincenti 3; San Francisco, Calif., parte picnic del 22 agosto 55.

Per Il Libertario, Detroit, Mich., A. Vincenti 5.

Per Seme Anarchico, Detroit, Mich., A. Vincenti 2.

Per i nostri compagni di Spagna, San Francisco, Calif., parte picnic del 22 agosto 30.

Per la vita del giornale

SO. MIAMI, Fla. — Invio dol. 6. come sostenitore del giornale per i mesi di agosto e settembre.

N. Bartos

AMMINISTRAZIONE N. 35

Abbonamenti

Paterson, N. J., V. Quattrini 3; Paterson, N. J., J. Ardito 3; Chicago, Ill., Mario Borgs 2; Quincy, Mass., J. Morganti 3; Detroit, Mich., A. Vincenti 3; Kenmore, N. Y., V. Di Bona. 3. Totale 17.00.

Sottoscrizione

New York, N. Y., Giuseppe Popolizio 5; So. Miami, Fla., N. Barto 6; Florida City, Fla., Un compagno 5; Chicago, Ill., Mario Borgs 3; Quincy, Mass., J. Morganti 7; San Francisco, Calif., parte picnic del 22 agosto 96. Totale 122.00.

Riassunto

Avanzo precedente dol.	360.77
Entrata: Abb.	17.00
Sott.	122.00
	<hr/>
	499.77
Uscita	450.94
	<hr/>
Avanzo	48.83



Questione di passaporti

Il numero di giugno della rivista Il Ponte porta un raccontino che tratta dell'emissione dei passaporti al ministero degli Esteri della Repubblica Italiana. Pare sia tolto di peso dai giornali italiani del 30 marzo u.s. ed eccolo testualmente:

"Un funzionario del Ministero degli Esteri ricevette, alcuni giorni or sono, una telefonata da una persona che si dichiarava facente parte della Segreteria di Stato del Vaticano. Arriverà tra poco una lettera della Segreteria di Stato del Vaticano che ha bisogno di due passaporti. I nominativi sono questi. La voce al telefono precisò subito le generalità da scrivere sui passaporti, i quali — come d'uso in tali casi — vennero senz'altro preparati; poco dopo arriva la lettera preannunciata. Lo stesso funzionario del Ministero degli Esteri avvertì poi, con una lettera, Mons. Montini; i due passaporti erano pronti; potevano essere senz'altro ritirati. Di quali passaporti parlava il funzionario? Nessuno, dalla Segreteria del Vaticano, li aveva richiesti. Una rapida indagine confermava che la lettera, giunta dopo la telefonata, era falsa. Ogni passaporto, ottenuto con espedienti illegali e per conto di persone che non potevano espatriare, veniva venduto al prezzo di circa cento mila lire".

In fondo, questo raccontino non rivela nulla di nuovo. I funzionari dello stato italiano hanno sempre venduto passaporti . . . confezionati illegalmente, anche al tempo della dittatura fascista, anzi al tempo della dittatura fascista più che mai, forse.

Di nuovo c'è il prezzo: 100.000 lire, più di cento e cinquanta dollari: un prezzo esorbitante! Di significativo c'è la magia del nome della Segreteria di Stato del Vaticano pronunciato nel Ministero degli Esteri della Repubblica dell'art. 7. Basta una telefonata per preparare, in un batter d'occhi, passaporti a qualunque nome, valutati centomila lire!

Commenta l'articolaista del Ponte: "Insomma, la Segreteria di Stato del Vaticano non solo rilascia passaporti propri, ma fa rilasciare dal Ministero degli Esteri quanti passaporti vuole, mediante una semplice telefonata".

E poi c'è chi ammicca incredulo quando sente dire che lo stato italiano del dopo fascismo è vassallo del Vaticano.

Militarismo

L'arroganza dei militari di professione è proverbiale. Quella del generale Clark non la cede a nessuno.

Nella nota testimonianza resa all'Internal Security subcommittee del Senato il 10 agosto 1954, il gen. Clark diede la misura della sua impazienza guerresca, dichiarandosi favorevole alla rottura immediata delle relazioni diplomatiche degli Stati Uniti con l'Unione Sovietica, alla cacciata dei governi comunisti dall'organizzazione delle Nazioni Unite, ed alla guerra ad oltranza — "shoot the works" — alla prima occasione di conflitto coi "Rossi" (Herald Tribune, 11-VIII).

Parlando della guerra in Corea al tempo in cui egli era comandante in capo delle forze alleate, il Clark "disse di non credere che se si fosse bombardato il territorio cinese si sarebbe accesa la terza guerra mondiale (triggered World War III) perchè, spiegò egli: non credo si possa trascinare l'Unione Sovietica in una guerra mondiale" (I don't think you can drag the Soviet Union into a world war).

Che roba è questa?

Da un lato si grida l'allarme e si mantiene la popolazione in continuo stato di panico dicendo che da un momento all'altro possono cominciare a piovere le bombe atomiche sulle città americane, facendo strage delle popolazioni inermi.

Dall'altro lato, un generale dei più gloriosi e dei meglio informati delle cose militari del mondo intero, non crede possibile trascinare l'Unione Sovietica ad una guerra generale.

Chi la vuole dunque questa guerra: i bolsce-

vichi o gli antibolscevichi; i militaristi di quà o i militaristi di là del sipario di ferro?

E se è vero, come dice il Clark, che non si possono trascinare i bolscevichi russi ad una guerra generale, a che mirano i grandi preparativi di guerra che si vanno facendo in America.

Nessuno la vuole, qui, cotesta guerra, all'infuori di Clark e dei suoi pari!

Preti e credenti

I preti sono le autorità della Chiesa. La Chiesa è quasi sempre in combutta con lo Stato, che è l'autorità temporale per eccellenza. Nei paesi che, come la Repubblica Italiana, si danno una religione ufficiale, l'autorità della Chiesa e l'autorità dello Stato si confondono. In Italia i preti governano direttamente la Chiesa e indirettamente lo Stato per mezzo del loro partito, che è il partito cattolico.

Ottenuto il voto dei deputati comunisti all'assemblea costituente in favore dell'articolo 7 della Costituzione, le autorità della Chiesa romana decisero di dare ai comunisti il calcio dell'asino scacciandoli dai ministeri della Repubblica e dal gregge dei fedeli ammessi al rito. In conseguenza del quale fatto, in Italia, le proteste del popolo contro le autorità dello Stato si fondono e si confondono spesso con le proteste contro le autorità della Chiesa. Tutto serve a manifestare il proprio disprezzo ed il proprio rancore contro gli avversari, ed è noto infatti che, sebbene gli italiani siano in generale molto scettici in fatto di religione, anche quando non sono agnostici ed atei, una delle forme più frequenti con cui si esprime il loro malcontento contro l'ordine costituito è, nell'Italia contemporanea, quella che si manifesta come rivendicazione del diritto, spesso negato dal clero, ai sacramenti religiosi. E' ridicolo ma è così. Con quanta frequenza non si legge, infatti, che il tal comunista o il tal socialista protesta perchè gli è stato negato il battesimo al neonato, o l'olio santo alla madre moriente?

Qualche cosa di simile abbiamo visto a New York alcune settimane fa. Era morto improvvisamente Vito Marcantonio, un politicante che dal

1934 al 1950 era stato Rappresentante di uno dei più poveri collegi di New York City al Congresso degli Stati Uniti. Benchè al momento della sua morte si dice avesse in tasca un crocefisso, il cardinale Spellman decise che Marcantonio era stato comunista e gli negò il rito funebre della Chiesa.

In realtà, Vito Marcantonio non era un comunista. Al momento della sua morte era in rotta coi comunisti. Al Congresso e fuori aveva frequentemente trescato con i comunisti ed era il capo del Partito del Lavoro negli ultimi anni, quando questo partito era stato praticamente adottato dai bolscevichi. Ma aveva abitualmente trescato con tutti gli altri partiti ed era stato nel suo collegio candidato del partito Democratico e del partito Repubblicano nello stesso tempo. Scrive di lui morto Gus Tyler, nella rivista New Republic (23-VIII): "In un solo e medesimo giorno, Marcantonio poteva capeggiare una dimostrazione di disoccupati sovversivi la mattina, e fare la sua apparizione la sera quale oratore ad un comizio fascista — come avvenne il 16 febbraio 1936. . . . Poteva mettersi alla testa di una mezza dozzina di fronti comunisti, ma poi, quando lo accusavano di seguire la linea (bolscevica) rispondeva: Io, Vito Marcantonio, sono americano, cattolico e progressivo". E per provarlo marciava solennemente nelle processioni dei fedeli, a piedi scalzi, portando una candela".

I suoi elettori fedeli hanno protestato vigorosamente contro la decisione dello Spellman sostenendo il suo diritto ai . . . sacramenti.

A Parigi, riporta la rivista Time del 30-VIII, è morta il mese scorso la scrittrice Colette (Gauthier-Villars de Jouvenel Goudekot) all'età di 81 anno. La repubblica francese le tributò funerali di stato. Il cardinale arcivescovo di Parigi, Feltin, le negò il rito della Chiesa cattolica perchè, due volte divorziata, Colette era da lungo tempo fuori della Chiesa.

Il popolo di Parigi, abituato ai funerali senza preti, non se ne accorse. Ma dall'Inghilterra un celebre scrittore cattolico, Graham Greene, mandò al porporato una lettera di rimprovero sapiente e sentito, rivendicando per tutti coloro che furono battezzati il diritto di essere accompagnati alla tomba da almeno un prete.

Non risulta che Colette abbia rivendicato questo "diritto", ma non c'è pericolo che il fervore religioso del Greene tenda a farne un dovere?

Comunque sia, se l'azione rivoltosa è rara ai nostri giorni, la protesta contro l'autorità, in tutte le sue forme, è di tutti i giorni, individuale e collettiva. E, in mancanza di meglio, bisogna dire che è buon segno.

Giornali - Riviste - Libri

Pubblicazioni ricevute

F.A.I. — Giugno 1954 — BOLLETTINO INTERNO della Federazione Anarchica Italiana — Numero speciale dedicato al resoconto dei lavori del Convegno tenuto a Livorno i giorni 1 e 2 maggio 1954. Edito a cura della Commissione di Corrispondenza della F.A.I. (non porta indirizzo).

L'INCONTRO — Periodico Indipendente — Anno VI — N. 7-8 — Luglio-agosto 1954. Indirizzo: Via S. Maria n. 12 — Torino.

TIERRA Y LIBERTAD — Anno XII — N. 151 — Apartado Postal 10596 Mexico 1, D.F. — 12 agosto 1954.

DEFENSE DE L'HOMME — N. 69 — A. VII — Luglio 1954 — Rivista mensile in lingua francese. — Indirizzo: Louis Lecoin, route de Saint-Paul Vence (Alpes Maritimes) France.

Piero Angarano: IL SEME DELLA SPERANZA — Volumé di 90 pagine con copertina. Prezzo lire centocinquanta. — Dello stesso autore: PERCHE' HO SCRITTO AL PAPA — Opuscolo di 16 pagine. — Entrambi gli scritti si possono ottenere rivolgendosi all'autore (un ex-prete che descrive la condizione di paria fatta nell'Italia dell'articolo 7 a quei cittadini che hanno rinunciato al sacerdozio): Pietro Angarano — Fermo Posta — San Remo.

I PRINCIPI ANARCHICI — Teoria-Metodo-Organizzazione — Edizione "Aria Nuova" — A cura

del Gruppo di Marsiglia (France) — Boite Postale N. 179 — Colbert — Opuscolo di 24 pagine con copertina. Prezzo Fr. 30 — Lire 50. — Contiene gli ordini del giorno di vari congressi.

LUZ Y VIDA — Mensile di propaganda sociologica in lingua spagnola. — 22 luglio 1954 — Carpinteria, n. 70, Mexico, D.F.

REGENERACION — 15 luglio 1954 — A. XV — N. 16 — Organo della Federazione Anarchica Messicana — Apartado 9090 — Mexico, D.F.

BULLETIN PEDAGOGIC INTERNATIONAL — A. V — N. 11 — Pubblicazione Interlingua. — Orbè par Saint-Leger de Montbrun — (2 S) — Francia.

SENSTATANO — A. 9 — N. 7-8 — Luglio-agosto 1954. In lingua esperanto. — Potgieterstraat 49 — Hago (Nederlando).

DIELO TROULA-PROBUZHDENIE — N. 45 — Rivista in lingua russa — P.O. Box 54, Cooper Station — New York 3, N. Y.

VISUALI — Fascicolo n. 27 — 17 luglio 1954. Pagine (24) di libero esame, di Domenico Mirengi, Via Matteotti 93, Bari.

Errico Malatesta: SCRITTI SCELTI — Collana Porro — Edizioni RL Napoli — 1954 — A cura di Giovanna Berneri e Cesare Zaccaria. — Volume di 240 pagine — Prezzo lire 500. (Casella Postale 348 — Napoli).

Come tutte le altre pubblicazione dei compagni di Napoli si distingue per la cura diligente e l'eleganza della presentazione. Il presente volume contiene articoli e lettere scritti in tempi diversi, durante il periodo che va dal 23 gennaio 1890 al 30 maggio 1932.